ANNO XXI. Venerdì, 24 Gennaio 1868. N. 24

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 56	» 28	» 14 »
Francia Austria e Germania	» 48	» 24	» 12 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» — »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 92	» 42	» 22 »

Mese L. 2 85. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, N. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 8; a Londra da *Deiby Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi sui giornali* di A. Dante Fernoni Agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 23 Gennaio

LA VOTAZIONE DEL BILANCIO

Se v'ha quistione che si poteva credere non sarebbe suscitata nella Camera dei deputati è la quistione costituzionale della concessione de'sussidi al Governo. Che, dopo la nomina del Ministero Menabrea vi fosse un partito alla Camera od una lega di partiti diversi, disposta a metter i dissensi politici al disopra degl'interessi del servizio pubblico, non ci poteva più esser dubbio. I 129 voti dati contro l'esercizio provvisorio di un mese sono lì per dimostrare a qual punto fosse giunta l'animosità politica e sotto quale aspetto una parte della Camera considerasse il diritto di votare il bilancio.

Ma almeno il voto era stato dato in silenzio, e se grande fu la sorpresa del paese nell'apprendere che in fondo dell'urna si trovarono 129 palle nere, non ha però avuto ad assistere ad una di quelle discussioni, le quali non valgono che a mettere in evidenza o l'inesperienza dei partiti o le loro inconciliabili discordie.

Ora pare che all'Italia si voglia dare anche lo spettacolo di una discussione politica intorno all'approvazione del bilancio. Le prime avvisaglie sono già incominciate e la quistione costituzionale fu posta in campo, nè la Camera riuscirà a scartarla, se tutti gli uomini influenti de'vari partiti non convengono dell'inopportunità di fare dell'approvazione del bilancio attivo e della concessione dell'esercizio provvisorio una quistione politica.

Il privilegio più importante del Parlamento è la votazione dei bilanci, come il mezzo più semplice e regolare ch'esso può adoperare contro un Ministero che non gode la sua fiducia è di ricusargli i sussidi che domanda pel servizio della cosa pubblica.

Questo diritto del Parlamento è incontestato. A chi pretendesse di disconoscerlo, potrebbe esso rispondere col fatto, il quale è la prova più manifesta della facoltà conferitagli dallo statuto.

Però l'esercizio d'un diritto così grave e pericoloso è subordinato sempre all'interesse pubblico ed al rispetto delle prerogative degli altri grandi poteri dello Stato. Quando il servizio pubblico è già assicurato per tutto l'anno, quando il bilancio è votato e la Camera discute i mezzi di provvedere a' bisogni dell'esercizio successivo, essa non viene meno ad alcun riguardo di convenienza ricusando i sussidi al ministero. Se la maggioranza non ha fiducia nel ministero, si comprende che non gli voglia prolungare d'un altro anno la vita e fornirgli il modo di continuare una politica da essa condannata. Basta in tal caso modificare un capitolo del bilancio, e dichiarare che tale modificazione ha un significato di sfiducia, perchè la quistione ministeriale sia posta in tutta regola e rechi le sue conseguenze costituzionali.

Le quali non possono esser che la dimissione del ministero o lo scioglimento della Camera. Ma perchè le prerogative della Corona siano rispettate ed essa possa esercitarle, fa di mestieri che al servizio pubblico sia stato provveduto per un tempo abbastanza lungo da lasciarle la libertà di appellarsi dal voto della Camera al voto del paese, se stima di dover appigliarsi a questo partito anzichè accettar le demissioni del gabinetto.

La Camera non può difender i suoi privilegi senza in pari tempo rispettare le prerogative della Corona e deve evitare di suscitar un conflitto fra quelli e queste, perchè un conflitto produce sempre una profonda alterazione ne'rapporti de' vari poteri, e scuote dalle basi le istituzioni. Un colpo di stato parlamentare non è meno dannoso all'ordine pubblico d'un colpo di stato politico.

Quella Camera che aspettasse la scadenza dell'esercizio provvisorio, per ricusarne la rinnovazione, o l'accordasse solo per poche settimane, commetterebbe una violazione delle prerogative reali. Essa compierebbe un vero colpo di stato parlamentare, perchè il suo voto non avrebbe altro intento che di vincolare, menomare, sopprimere la libertà d'azione della Corona, e d'impedirle di esercitare que' supremi diritti, guarentitile dallo Statuto, perchè l'opinione pubblica possa essere interrogata ed ascoltata quando le pala opportuno e perchè in caso di dissenso tra il Ministero e la Camera essa possa invocare il giudizio inappellabile de' comizi elettorali.

A molti ed a noi stessi sembra quasi ozioso l'agitar questa quistione, e ce ne saremmo astenuti ove nella Camera non si fosse già fatto il tentativo di sollevarla.

È una quistione che nella Gran Bretagna niuno oserebbe più di suscitare, perchè desterebbe le risa universali. Dalla grande rivoluzione in poi non ci ha esempio che la Camera de' Comuni abbia ricusati i sussidi al ministero e si che la Camera ha avuto parecchie volte dinnanzi il sè dei gabinetti che non avevano la maggioranza. Una volta sola, nel 1784, la Camera ha cercato, non di niegare i sussidi, ma di sospenderne la concessione. La Camera aveva manifestata a più riprese la sua sfiducia nel ministero Pitt, aveva adottato delle risoluzioni che ne condannavano la politica, aveva respinte le proposte da lui presentate, aveva dichiarato che la conservazione del ministero era contraria a' principii costituzionali e fatale agl'interessi del re e del suo popolo. Una Camera che si vede dinnanzi un ministero biasimato, disapprovato, censurato, condannato, il quale, tuttavia dichiara che il re non aveva creduto bene di dimetterlo e ch'esso non era disposto a dare le sue demissioni, poteva essere scusabile se cedeva alla tentazione di rifiutare i sussidi. Pare i sussidi furono differiti di due giorni soli, ed i capi dell'opposizione si affrettarono in pari tempo di protestare che non avevano l'intenzione di rifiutarli.

Sopra questo incidente ci piace di riferire le parole d'uno scrittore classico, il signor Erskine May, nella sua storia costituzionale dell'Inghilterra:

> Il precedente del 1784 è il solo caso in cui i Comuni abbiano esercitato il loro diritto di differire i sussidi. Essi furono provocati ad usarne dall'esercizio incostituzionale dell'influenza della Corona; ma questa arma loro cadde dalle mani nel momento critico e non ne è stata ripetuta la prova. La loro responsabilità è veramente divenuta troppo grande perchè sia possibile l'impiego d'un procedimento così pericoloso. Le istituzioni ed il credito pubblico del paese dipendono dai voti della Camera e non debbono con leggerezza venir turbati. La Camera de Comuni non ha d'altronde di bisogno di ricorrere a questo ripiego per costringere il potere esecutivo; essa ha altri mezzi, del pari efficaci, per dirigere la politica dello Stato.

E veramente, per parlar solo dei tempi più recenti, il ministero di lord John Russell è stato, nel 1851, quasi sempre in minoranza, ed i Comuni non pensarono mai di ricusare i sussidi; il ministero di lord Derby dal 1858 al 1859 era pur esso in minoranza e non gli fu ricusato il bilancio, appunto perchè la Camera dei Comuni sa che viene il momento decisivo in cui un ministero, che non ha l'appoggio della maggioranza, deve ritirarsi, senza che s'abbia a ricorrere al rifiuto dei sussidi. È con tali esempi di moderazione e di temperanza, è coi riguardi usati all'interesse pubblico, è coll'aver posto il servizio dell'amministrazione dello Stato al di fuori delle gare dei partiti, che i Comuni hanno acquistata la preponderanza politica, non col fare quistioni di approvazione di bilanci e d'esercizio provvisorio, non col rifiuto dei sussidi, arma irruginita, come scrive lo stesso May, posta nell'arsenale delle lotte costituzionali. Ciò non significa però che il diritto di ricusare i sussidi non rimanga, a nostro avviso, la più alta prerogativa della Camera e non possa anche essere il solo mezzo di cui un Parlamento disponga per frenare l'abuso dei diritti del potere esecutivo, ma significa che a questo estremo non viene un Parlamento che quando altrimenti non si è riuscito a far cessare l'esercizio incostituzionale di quei diritti, ed anco venendovi, provvede perchè la tutela dei propri privilegi non danneggi le prerogative della Corona.

Le condizioni delle nostre finanze sono oggi così gravi ed il bisogno di ripararle così stringente che la Camera non potrebbe giustificarsi dinnanzi al paese di sciuparе il tempo in discussioni di teorie costituzionali o di mettere inciampo al servizio pubblico col niegar il bilancio. La quistione è ben più alta che non sia una lotta di partiti. La Camera ha il diritto di sapere come si assicurano i vari servigi per l'esercizio corrente, e sebbene questa discussione sia già sorta sei mesi addietro, non vi ha ragione che vieti di ritornarci sopra. Ma la Camera deve persuadersi che questo diritto di esaminare in qual guisa si vuole o si può provvedere a'bisogni del tesoro pel 1868 non si scompagna dall'obbligo imprescindibile che ha la rappresentanza nazionale di soddisfare a' voti della nazione, riparando prontamente al dissesto delle finanze.

A questo risultato non si giungerebbe nè con una crisi ministeriale, che metterebbe di nuovo tutto in forse, nè con una crisi parlamentare che getterebbe il paese nell'agitazione elettorale e forse farebbe perdere un tempo prezioso, il solo tempo che ci resti per salvare il credito del paese. Se il ministero che espose i suoi disegni di finanza alla Camera non può esser sospetto di voler ricorrere alle elezioni generali, la Camera, che comprende le necessità presenti, non dovrebbe suscitar il timore che vada in traccia di nuovi conflitti e di nuove complicazioni. È soltanto coll'elevar l'animo e l'ingegno al disopra delle piccole querricciuole di partito, che ne' momenti più difficili, il governo rappresentativo dà prova solenne della sua efficacia e potenza a salvare il credito pubblico e le libertà nazionali.

I PRETI TEDESCHI

Leggesi nell'*Univers* del 21:

I cattolici della diocesi di Culm e di Ermeland incaricarono il preposto della cattedrale di Culm, il dottor Hasse, il sig. Steffen, canonico di Fravenburg, ed il dott. Redner, curato di Danzica, di rimettere a S. M. il re di Prussia un indirizzo, coperto da un gran numero di firme, in favore della sovranità pontificia. Questi deputati delle popolazioni cattoliche delle due diocesi furono ricevuti da re Guglielmo, il 15 di questo mese.

Sua Maestà rispose essere lieta di apprendere che le parole da essa pronunziate avevano prodotto una buona impressione sui cattolici, che queste parole erano, del resto, la conseguenza delle massime del suo governo, che vuole mantenere fermamente l'uguaglianza delle confessioni. Il re soggiunse d'esser convinto della necessità di assicurare il potere temporale del Papa, e che non aveva mancato di fare dei passi perchè il capo visibile della Chiesa cattolica fosse protetto nella sua indipendenza; che del rimanente egli non poteva usare che mezzi morali, attesochè la posizione geografica della Prussia non gli permetteva l'impiego dei mezzi materiali; che di più secondo tutte le apparenze, il pericolo non era più imminente, essendochè i sovrani di Europa non possono permettere che sia usata violenza al Santo Padre, e che vi sia luogo a credere che i loro sforzi riuniti consolideranno la libertà del Papa.

I cattolici, disse Sua Maestà, devono confessare come lo stesso Santo Padre lo ha riconosciuto più volte, che la loro posizione in Prussia è migliore che non lo sia in molti paesi cattolici. I re soggiunse che queste parole del sovrano pontefice l'avevano colmato di gioia e che si trovava felice di scorgere che l'espressione della riconoscenza dei cattolici fosse stata da un sì gran numero dei suoi sudditi. — L'indirizzo al re inviato dai cattolici di Dusseldorf porta 7,500 firme.

A proposito di questa notizia che togliamo dal giornale clericale francese, e sul cui sunto telegrafico abbiamo ragionato alquanto alcuni giorni sono, ci sia però permessa una breve considerazione.

Sono già più giorni appunto da che il telegrafo ci recò questa nuova prova dell'ingerenza che il clericalismo straniero vuol mantenere nella soluzione della quistione romana e delle intenzioni espresse dal re di Prussia, e noi abbiamo cercato invano nei giornali della opposizione il loro giudizio a questo riguardo.

Il *Diritto* e la *Riforma* avrebbero già scritto una mezza dozzina di articoli fulminanti contro il Napoleonide, se avesse accettato dal clero francese un indirizzo simile a quello che i preti tedeschi portarono a re Guglielmo; ma per questo, acqua in bocca.

Giorni sono abbiamo con grande nostro pincere veduto soffocarsi alla Camera dei deputati un incidente spiacevole a proposito d'una lettera sequestrata dall'autorità, e non havvi alcun timore che si voglia per parte nostra disseppellirlo. Ma dimandiamo: se quella lettera fosse stata sequestrata sotto un ministero che non fosse stato quello dell'on. Rattazzi o quando il signor Rattazzi non era ancor passato alla sinistra, si sarebbero gli onorevoli membri di questo partito limitati a quelle poche parole che hanno fatto su questo incidente? Poniamo il caso che, invece dell'on. Rattazzi, fosse stato ministro l'on. Ricasoli, e noi dimandiamo se l'on. dep. Oliva si sarebbe affrettato a dichiarar sciolto il ministero dalla responsabilità? Se non è responsabile il ministro, chi lo è?

Ma le cose vanno pur troppo così. Il re di Prussia può farne e dirne a suo talento, che non sarà angustiato, se lo potesse essere, dai rimproveri dei nostri sinistri. Se fosse Napoleone che avesse detto o lasciato dirne laso la quarta parte, in allora sarebbe ben altro affare. E così si acquista il diritto di sostenere che si bada soltanto ai principii, alle idee e non agli uomini!

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, 20 *gennaio*. — Io aveva promesso di tener ragguagliati i vostri lettori dell'esito finale di due pratiche state sottoposte ultimamente alle deliberazioni del Consiglio comunale. La prima riguardava l'esecuzione del R. decreto 31 dicembre 1864, firmato Vittorio Emanuele, e controfirmato G. Lanza e Torelli, vale a dire l'impianto nella nostra città del *Registro della popolazione*, chiamato dalla nostra *Unità Cattolica*, che avrà certamente il suo perchè, il *Libro dell'inquisizione*; la seconda riguardante le nuove comunicazioni del sindaco, in ordine al progetto del canale della Ceronda. Se vi dicessi, senz'altro, che il nostro Consiglio comunale ha deliberato negativamente, riguardo alla formazione del registro di popolazione, e che la proposta del sindaco, conseguenza delle sue comunicazioni riguardanti il canale più sopra citato, fu dallo stesso signor sindaco ritirata, io vi avrei addirittura detto tutto in brevetori ne conoscano almeno le ragioni. E le ragioni, riguardanti la prima pratica, ridotte a due, furono: 1° il R. D. 31 dicembre 1864 che prescrive il registro della popolazione pei singoli comuni del Regno, non è una legge; quindi i comuni non si debbono tenere obbligati ad acconciarsi alle prescrizioni di un Regio decreto; 2° Le popolazioni, temendo che sotto il pretesto di un censimento (giacchè in questo senso fu posta la quistione al Consiglio comunale) si asconda un qualche tranello per imporre nuove contribuzioni, non si sarebbero acconciate a dare le necessarie nozioni al Municipio per compiere l'operazione censuaria. Non un consigliere prese la parola per dire dell'utilità del registro della popolazione! La proposta negativa fu votata da tutti i consiglieri presenti.

Un giornale liberale della nostra città disse che il nostro municipio fu indotto a questa deliberazione da spirito di opposizione. Io non saprei dirvi se questa asserzione stia nel vero; ma volendo essere più indulgente, quello che credo di poter asserire si è che certo vi deve essere stato equivoco e da parte del Consiglio e da parte del Sindaco. Da parte del sindaco, inquantochè questi invece di sottoporre alle deliberazioni di quello la necessità della formazione del registro di popolazione ordinato per R. decreto 31 dicembre 1864, chiese invece le deliberazioni del Consiglio sopra ad un *nuovo censimento della popolazione*, e ciò ad onta che l'articolo 3 del citato R. decreto prescriva che « il censimento della popolazione del 31 dicembre 1865, corretto ed ampliato in ciascun comune, secondo le variazioni avvenute nello stato delle persone od in quello della popolazione fino al 1° gennaio 1865, e tenuto conto delle sole persone aventi in esso domicilio legale o residenza stabile, *servirà di base al registro della popolazione.* »

Da parte poi del Consiglio, il quale appunto per ciò essendosi fatto un concetto meno esatto di quanto veniva sottoposto alle sue deliberazioni, votò senza conoscere l'importanza del voto, inspirato, io vo' supporre, dal solo sentimento di non rendersi in qualche modo molesto allo spirito della popolazione.

Ma quello che poi vuole essenzialmente essere notato si è che il nostro municipio, scaduto il termine utile per la formazione del registro (1° semestre 1865) ha chiesto ed ottenuto dal ministero parecchie proroghe semestrali per la formazione del registro medesimo, ed ora, giunto al 1868, abbia potuto deliberare di non essere stretto all'obbligazione per ciò solo che si tratti di un'operazione ordinata da un R. decreto. Aggiungete ancora che la questione dal 1864 non fu portata che oggi alle deliberazioni del Consiglio comunale.

La seconda questione non fu meno importante nè meno curiosa. Era, come vi dissi, nuovamente portato all'ordine del giorno il canale della Ceronda, per nuove comunicazioni del sindaco.

Infatti, il Consiglio veniva informato, che dopo la reiezione del progetto del canale suddetto per parte dell'autorità superiore, l'autore del medesimo, commend. Borella, aveva ritirato il progetto medesimo, ma che dopo l'interposizione d'un consigliere comunale il progetto veniva nuovamente offerto al Municipio. Dopo queste informazioni, il sindaco proponeva la sospensione d'ogni deliberazione presa nell'antecedente seduta dal Consiglio, l'accettazione del progetto nuovamente offerto e l'affidamento al suo autore di condurre a compimento gli studi del progetto medesimo.

La discussione fu burrascosa, si protrasse lungamente: la proposta fu combattuta con vivaci espressioni, e vi fu un momento in cui la galleria pubblica giunse a dar segni di manifesta disapprovazione, e si fu quando dovette assistere alle violenti espressioni scambiatesi tra il sindaco ed un consigliere. Gli oppositori opinavano doversi dare la preferenza ad altri progetti, ed il sindaco loro obbiettava che non si trattava di discutere ma bensì di votare; gli oppositori dichiaravano non potersi votare sulla proposta del sindaco, appoggiati al preciso disposto della legge comunale, ed il sindaco rispondeva, che non si sarebbe aspettato che personaggi che la pretendevano a liberali intendessero così ristrettivamente il senso e lo spirito della legge. Naturalmente alle osservazioni vivaci susseguivano risposte ancor più vivaci, per cui il giovane ed eccellente consigliere Di Sambuy, ad evitare che la discussione si protraesse ognor più difficilmente, propose un suo ordine del giorno, che troncava la questione e poneva la medesima sotto il suo vero aspetto, ma il sindaco dichiarò allora, che allo stato delle cose egli ritirava la sua proposta. Questa risoluzione fu accolta dal Consiglio con segni di soddisfazione, e così la discussione rimase terminata.

QUISTIONE ORIENTALE

Diamo l'articolo della *Gazzetta di Mosca* accennato dal telegrafo:

> L'anno che se ne va lascia gli affari europei in una situazione estremamente imbrogliata, e precaria. Le ultime assise dell'antico diritto internazionale sono cadute in polvere; non furono elaborate nuove basi, e le forze dell'Europa si trovano in un completo sfacelo poichè esse non sanno in quali reciproche relazioni si troveranno, nè quali saranno le condizioni del loro equilibrio. Tutto è in movimento, tutto è posto in quistione; le vie battute mancano ai governi; la politica non ha più i suoi luoghi comuni. E oggidì più che mai gli uomini politici hanno bisogno d'avere buone orecchie, buoni occhi e buon tatto, poichè non si può contare su di nulla e bisogna esser pronti a tutto. Ciò che ieri era buono può divenire pericolosissimo domani per gli stessi interessi.
>
> È sopratutto in questi momenti che noi ci possiamo rallegrare perchè la Russia, grazie alla saviezza, all'abilità ed alla dignità con cui furono disimpegnati i suoi affari, è tornata ad occupare saldamente la posizione che le spetta in Europa.

Si può dire senza esagerazione che i destini dell'Europa sono fra le mani del governo russo. Ma si deve riconoscere ugualmente che la situazione confusa degli affari europei, che però fortunatamente non ci prese alla sprovvista, contribuì a porre la Russia in questa brillante posizione.

In mezzo al caos europeo, la Russia soltanto conservò la sua fermezza, e sua mercè la pace non fu turbata in Europa. La Russia provò nuovamente che la sua presenza nel sistema europeo gli arreca un potente elemento di pace e di solidità, malgrado delle sfrontate accuse di cui essa è incolpata con tanta maggior perseveranza e rabbia ch'essa ne dà meno motivi.

Nelle intenzioni della vera politica nazionale russa, non v'è e non vi può essere nessun pensiero di conquiste sul suolo europeo. I suoi interessi in Europa sono soltanto morali: tutta la sua forza consiste unicamente nella conservazione ed il miglioramento di ciò ch'essa già possiede; tutte le fonti della sua potenza e della sua prosperità risiedono in se stessa, ed il suo benessere non esige affatto il mantenimento, dove vi sia delle sperte anomalie, delle ingiustizie e delle violenze. La quistione d'Oriente, di cui ci vuole sopratutto rendere responsabili, non è stata creata dalla Russia, nè da essa mantenuta: non è la Russia che mantiene questa situazione anormale di cui l'Oriente turco, ammesso nel sistema delle potenze europee, presenta lo spettacolo; non è essa che ritrae alcun utile con scopi egoistici questa mostruosa situazione di cose; non è nel suo interessi di conservare ed ogni costo quello stato barbaro, nel quale un'orda di due milioni di musulmani, privi di tutte le condizioni della sviluppo civile e nazionale, domina numerose popolazioni cristiane e non è la Russia che riduce quelle popolazioni alla disperazione.

Se i cristiani d'Oriente rivolgono gli occhi verso la Russia e ripongono in essa tutta la loro speranza, non sarebbe stato meglio, invece di accusarla, di unirsi ad essa nell'opera comune della giustizia e della emancipazione? Che non si creda al disinteresse della Russia, sia; che i timori dei suoi detrattori, che vedono una minaccia all'Europa nella protezione che la Russia accorda alle popolazioni cristiane della Turchia siano giusti, lo ammettiamo; ma che almeno questi detrattori si rendano nello stesso tempo conto della causa di questa situazione che sembra loro tanto pericolosa.

Non sono essi stessi che fanno volgere gli occhi e le speranze dell'Oriente dalla parte della Russia? Se, invece di simpatie storiche che legano realmente la Russia a quelle popolazioni, essa fosse stata loro completamente estranea, la linea politica seguita dalle altre potenze l'avrebbe pure costretta ad interessarsi alla situazione politica di quelle popolazioni. Forse che la Russia può ritirar loro la sua simpatia? Sarebb'egli naturale, per parte di uno Stato potente, di respingere le popolazioni che cercano la sua protezione ed il suo appoggio?

Ma, se la Russia non è interessata al mantenimento dell'integrità dell'impero turco, essa non ha alcun motivo egoistico per desiderarne la sua violenta caduta.

La serie dei documenti diplomatici russi recentemente pubblicati provano nel modo più evidente ch'essa considera come possibile di conciliare il potere del sultano colla soddisfazione delle esigenze vitali dei suoi sudditi cristiani di cui si compone principalmente la popolazione della Turchia europea.

Il piano d'organizzazione della Turchia proposto dal gabinetto imperiale è la sola formola ragionevole per mantenere l'esistenza d'un potere sovrano musulmano su popolazioni cristiane nell'Europa moderna. Tutte le voci poco sincere e poco oneste che rumoreggiarono in Europa all'epoca della pubblicazione dei dispacci diplomatici del gabinetto imperiale, non hanno potuto enunciare alcunchè di ammessibile contro questo piano, ch'è vantaggioso al sultano quanto ai suoi sudditi cristiani. Che i governi, i quali combattono con tanto zelo in favore dell'integrità e dell'inviolabilità del governo ottomano si preoccupino prima di tutto di recare quest'impero in una situazione che renda possibile la sua esistenza, senza offendere le esigenze più elementari del buon senso, e che la sua integrità e la sua inviolabilità siano allora guarentite da tutta l'Europa.

Gl'interessi della Russia non esigono punto una catastrofe violenta in Oriente, ma essa non può cessare dall'esistere: essa non può, per compiacere a dei partiti qualsiasi, rinunziare alla sua posizione in Oriente; la Russia non può annientare questa questione d'Oriente, di cui le si muove rimprovero e di cui essa è la meno colpevole; essa non può ingannare la fiducia di quei popoli che soffrono, che sono chiamati alla vita dagli avvenimenti in Europa ed ai quali questa stessa Europa rifiuta il diritto di vivere. Ma da un altro lato, il loro proprio interesse e quello della Russia proibiscono di precipitare gli avvenimenti. I nemici della Russia, e sopratutto i suoi *amici*, cercano a divulgare apertamente o sottomano apprensioni inquietanti sulla questione d'Oriente ed a provocare la diffidenza contro la politica russa, che si pretende interessata ad approfittare del *caos* che regna in Europa per fare iscoppiare la bomba in Oriente. Al contrario, è precisamente di fronte a tutti questi imbarazzi ed a tutte queste incertezze che caratterizzano la situazione attuale dell'Europa, che tutto il segreto della politica russa consiste oggidì, più che mai, in un savio e pieno possesso di se stessa. Benchè senza iscoraggiare le popolazioni cristiane dell'Oriente, e non arrestando le loro giuste aspirazioni, non privandole della loro speranze, intervenendo continuamente in Europa in loro favore, bisogna pure calmarle ed astenersi da ogni azione isolata che non fosse provocata dalle altre potenze; questa è la politica che meglio si conviene nella situazione attuale, che può mantenere la forza della posizione della Russia in Europa e che perciò deve contribuire alla soluzione felice e reale della questione d'Oriente. S'ingannerebbe chi credesse che nella questione d'Oriente la Russia possa contare sull'alleanza della Prussia. Nulla di più ingannevole delle provocazioni che possono penetrare nella sfera della politica russa dalla parte della Prussia. Se la Russia badasse a tali provocazioni, essa subirebbe immediatamente una modificazione molto svantaggiosa nella sua posizione europea.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Journal des Débats*:

« Avevamo ragione di pensare che il *partito del popolo* non sarebbe il solo a far udire la sua voce nel Parlamento doganale. Il partito liberale alla sua volta tenne un'adunanza, in cui si discusse l'attitudine che si deve assumere in tale quistione. La maggioranza si pronunciò contro l'astensione, per la quale si è deciso il partito nazionale wurtemberghese, e contro l'accessione degli Stati del Sud alla Confederazione del Nord, chiesta nell'indirizzo firmato da 77 deputati di Baden. Secondo il programma adottato dalla riunione del partito liberale, l'entrata degli Stati del Sud nella Confederazione avrebbe dapprima il grave inconveniente, che potrebbe cagionare *un conflitto estero che bisogna evitare finchè l'onore nazionale lo permetta*. Ma indipendentemente da questo pericolo il Sud, accettando la costituzione federale, s'imporrebbe senza necessità gli obblighi troppo gravi che pesano attualmente sul Nord, e di cui questo sarà in breve costretto a diminuire il peso. Gli Stati del Sud dovrebbero sottoporsi al potere legislativo della Confederazione per tutte le imposte di consumo; bisognerebbe rinunciare all'impresa delle loro poste e dei loro telegrafi, nonchè ai benefizi che ne ritraggono; sarebbero costretti infine di adottare l'organizzazione militare della Confederazione del Nord.

« *L'idea nazionale* non esige punto tali sagrifici. Basterà loro d'intendersi coi confederati del Nord relativamente alle leggi sul domicilio, sui pesi e misure, sui brevetti d'invenzione, sulla protezione della proprietà intellettuale e su diversi altri punti di diritto civile e di procedura. Essi sperano che seguendo questa via si potrà *giungere anche ad un accordo coll'Austria, ch'entra ora in una nuova fase costituzionale*, senza che questo accordo comprometta *il risultato principale del 1866, l'unione delle forze del rimanente della Germania sotto la direzione della Prussia*. Come si vede, se non si è contenti a Berlino dei *meetings* di Stuttgarda come degli indirizzi badesi, non si ha però nessun diritto di accusare il partito liberale wurtemberghese di tradire la causa della *patria tedesca*. »

Leggiamo nello stesso giornale:

« Il Parlamento havarese è occupato, come tanti altri, nel discutere una legge militare. La legge votata dalla Camera dei deputati venne gravemente modificata dalla Camera alta d'accordo col governo. I deputati avevano introdotto nella legge un articolo, col quale riservavano alle Camere il diritto di fissare il contingente annuo. Quest'articolo, soppresso dalla Camera alta, venne ristabilito dalla seconda Camera all'unanimità meno un voto. I deputati persistono pure nel voler fissare la durata del servizio militare a sei anni, di cui tre nell'esercito attivo e tre nella riserva, mentre l'alta Camera l'aveva portata a sette anni, di cui quattro nella riserva. La Camera dei signori si rassegnerà ad adottare la legge senza le importanti modificazioni che vi aveva introdotte? D'altro canto, se il governo ricorresse a nuove elezioni, gli elettori non invieranno di nuovo alla Camera i deputati che hanno sì energicamente difeso i loro diritti politici e i loro interessi materiali? Il conflitto testè scoppiato in Baviera è serio, e difficilmente si può prevedere fin d'oggi come terminerà. »

Il giornale russo panslavista di Vienna, il *Zukunft*, annunzia che approfittando della libertà di riunione recentemente proclamata in Austria, si prepara a Praga un'assemblea generale di tutte le società ginnastiche slave esistenti nell'impero.

Secondo l'*International* di Londra il signor Di Beust avrebbe spiegato recentemente ai tre ministri dell'impero il proprio programma che si riassume nel mantenimento della pace con la Prussia, l'Italia e la Francia.

Si legge nel *Times* del 20:

« Riceviamo il seguente importante telegramma da Vienna: — La notizia data dai giornali che la Russia arma sul Pruth è senza fondamento. La Russia non fu mai meno in istato di far guerra che attualmente. Essa non ha nè uomini, nè cavalli, nè armi, nè danaro. »

Il *Giornale d'Odessa* ha ricevuta da Costantinopoli una corrispondenza sull'udienza di congedo data dal sultano al generale Ignatieff. Il sultano avrebbe ricevuto il generale molto affabilmente e gli avrebbe parlato delle sue intenzioni favorevoli al miglioramento delle condizioni di tutte le popolazioni dell'impero. Il generale avrebbe risposto manifestando il voto che queste riforme fossero compiute il più presto possibile. Avrebbe inoltre chiesto alla Porta di mostrarsi sincera verso la Russia. Passando all'insurrezione di Creta, il sultano avrebbe dimostrata fiducia di poterla fra breve reprimere. Il generale, su questo argomento, non uscì dalla più stretta riserva.

La *Gazzetta di Madrid* ha pubblicato un indirizzo del ministro di Stato di Spagna alla regina Isabella, ed un decreto della regina stessa relativo al patronato dei re di Spagna sui luoghi santi di Gerosalemmme, ed ai mezzi di non lasciar cadere quel protettorato di cui, a dir vero, l'Europa moderna non si preoccupa gran fatto.

Corrispondenza particolare dell'OPINIONE

PARIGI, 20 *gennaio*. — Pare che qui non si sia molto persuasi dell'esattezza delle informazioni trasmesse da Vienna al giornale il *Times* intorno alla Russia, giacchè la *Patrie* di questa sera ha un altro lungo articolo contro il governo di Pietroburgo. Affinchè un giornale ufficioso se la pigli con tanta insistenza contro un governo estero, è necessario che questo abbia compiuti fatti inquietanti. Non sappiamo dove la *Patrie* attinga le proprie informazioni, ma è certo che il governo russo ha uno strano modo di *raccogliersi*, agitando tutti i paesi a lui vicini. E poi si adira quando gli si parla delle sue mene segrete in Oriente, presso gli slavi cristiani! È soltanto la verità che offende. Gli slavi, dal loro canto, che sono molto astuti, nè offermano nè negano quando loro si parla dell'influenza della Russia su di loro; ma vi sono dei fatti molto importanti che la confermano.

Voi ricorderete che recentemente avvenne un cambiamento di ministero a Belgrado. Il vecchio Garaschanine che rappresentava da gran tempo la politica nazionale della Servia fu allontanato dagli affari. Corse tosto la voce nel pubblico ch'era caduto in disgrazia perchè non abbastanza russofilo, e che il suo successore era interamente devoto al gabinetto di Pietroburgo. Or bene, come accade oggi che il console russo a Belgrado, avendo avuto un figlio, ha preso il signor Garaschanine per padrino? *Ab uno disce omnes*, è diffidate di tutto ciò che vien della Russia e dall'Oriente.

La miseria continua ad essere grandissima in Prussia, e a tutti fa meraviglia che il governo di Berlino, invece di recarle soccorso, affermi che è una manovra di partito per iscreditarlo presso l'opinione pubblica. Così è soltanto per ispirito di partito ed unicamente per far dispetto al governo prussiano che migliaia d'uomini muoiono di fame e di tifo!

La lettera del signor Di Persigny, come avrete potuto vedere, ha fatto gran rumore nella stampa e venne discussa come tutto ciò che esce dalla penna di quell'amico e confidente dell'imperatore. Si dice che, soddisfatto dell'impressione fatta, il duca preparì un'altra lettera aggiungendovi dei commenti sul diritto di riunione.

Si dice che le opinioni dei membri del Corpo legislativo sieno tutt'altro che unanimi riguardo alla legge sulla stampa, ma che in generale prevalgano più di quanto si crede le opinioni liberali. Si dice che il bollo dei grandi giornali verrà ribassato a 5 centesimi, e che ne verrà esonerata la piccola stampa, sebbene pubblichi degli annunzi. Io credo che tutte queste siano illusioni.

Intanto si è dichiarato non farsi luogo a procedere per altri 4 giornali sugli 11 chiesti accusati di contravvenzione alla legge sui rendiconti delle Camere.

Si parla di una nuova commedia di Augier, che sarebbe stata vietata dalla censura. Ma ciò è poco probabile.

È notevole un articolo della *Patrie* di questa sera contro l'esercito pontificio a Roma. Il giornale ufficioso scaglia la parola *esercito di Condé*. È certo infatti che tutti i legittimisti si danno convegno nell'esercito pontificio piuttosto contro l'imperatore Napoleone che contro Garibaldi. Noi ci rallegriamo che il governo francese incominci ad intenderla.

Si dice che monsignor Murat ha rifiutato il cappello di cardinale se non lo si dà in pari tempo a monsignor Darboy.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 5 gennaio corrente, con il quale pel servizio della rendita iscritta durante l'anno 1867 sul Gran libro del debito pubblico, consolidato 5 per cento, a favore di titolari di piazze privilegiate, è fatto sulla Tesoreria centrale del Regno, incominciando dal 1° gennaio 1868, l'annuo assegnamento di lire centoquarantadue e centesimi sessantanove (lire 142 69).

La Tesoreria centrale predetta fornirà pure il fondo di lire centoquaranta e centesimi trentuno (lire 140 31) pel pagamento degli interessi sulla suddetta rendita relativamente al periodo dal 7 gennaio a tutto il 31 dicembre 1867.

2 Un R. decreto del 21 dicembre 1867, a tenore del quale la fanteria di marina sarà formata in un corpo costituito di tre battaglioni di otto compagnie ciascuno, e di uno stato maggiore, come dalla tabella n. 1, con le competenze indicate nella tabella n° 2, annesse al decreto medesimo.

La sede del comando del corpo è fissata nella sede del comando in capo dal 1° dipartimento marittimo, ed a ciascun dipartimento sarà assegnato uno dei tre battaglioni.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 23 GENNAIO

Presidenza del vice-presidente RESTELLI.

La seduta è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

Ordine del giorno

Nomina di commissari presso le amministrazioni:

Cassa dei depositi e prestiti — Cassa militare — Fondo per il culto.

Seguito della discussione del progetto di legge per l'approvazione del bilancio dell'entrata per il 1868.

Discussione del rapporto della Commissione per l'accertamento del numero dei deputati impiegati, intorno al deputato Coppino.

Seguito della discussione del progetto di legge relativo al saggio e al marchio dell'oro e dell'argento.

Discussione dei progetti di legge:

Ordinamento del credito agrario.

Spese straordinarie per lavori marittimi.

Affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane.

Riordinamento ed ampliazione dell'arsenale di Venezia.

Si procede all'appello nominale per la nomina delle tre Commissioni nominate in testa dell'ordine del giorno.

Si procede al seguito della discussione de'capitoli del bilancio rimasto sospeso.

Sul capitolo 14 che riguarda il dazio consumo sulle bevande, le carni, le farine, il riso, gli olii, della birra e delle acque gazose, Ministero e Commissione sono d'accordo per L. 6,268,526.

CAPPELLARI propone un emendamento inteso a diminuire la somma di questo capitolo ed abolire il diritto di prestino e forno nel Veneto.

PEPOLI vorrebbe interpellare il ministro delle finanze intorno ai disordini avvenuti al teatro di Bologna.

CADORNA (ministro) è pronto a rispondere anche domani. Oggi non lo potrebbe mancandogli i particolari del fatto sul quale l'on. Pepoli vuole avere delle spiegazioni.

PEPOLI dichiara di avere mosso questa interpellanza al solo scopo di eccitare il governo acchè giustizia sia fatta. Non farà nè recriminazioni nè osservazioni; soltanto prega il signor ministro dell'interno ad ordinare una severa inchiesta sui fatti ed a far sì che tutelato il rispetto alle leggi, sia anche in quest'occasione rinvigorito quel principio di giustizia verso i cittadini e di rispetto alle autorità.

CADORNA (ministro) promette di occuparsene con alacrità. Dice che farà assumere tutte le indicazioni possibili sui fatti avvenuti, ed anzi se l'on. Pepoli conosce qualche dettaglio nuovo, lo prega di venire al Ministero e di fornirglielo onde il governo riesca meglio e più presto di ottenere lo scopo a cui mira l'on. Pepoli.

PEPOLI si dichiara soddisfatto.

SEMENZA propone un progetto di legge inteso a tener luogo e posto delle tasse di dazio-consumo e di macinato. Siccome poi la nuova tassa ch'egli propone dovrebbe andare in vigore colla seconda metà del 1868, egli propone che si sospenda qualsiasi deliberazione sul capitolo 14 del bilancio che, come i lettori sanno, tratta precisamente del dazio consumo.

SEMENZA ha la parola per isvolgere le ragioni di questa proposta sospensiva.

L'oratore propone che il capitolo 14 sia ridotto della metà, non dovendo, secondo lui, il dazio consumo durare in vigore che per 6 mesi. Propone e svolge poi la proposta d'una tassa sulle stanze in proporzione della popolazione dei diversi Comuni.

Queste spiegazioni sono dalla Camera accolte con prolungati rumori, cosicchè ci riesce impossibile di seguire l'orstore nei dettagli coi quali egli si sforza, a quanto ci sembra, di provare l'eccellenza del suo trovato.

DE LUCA (presidente della Commissione del bilancio) propone che la discussione dell'emendamento Cappellari sia differita al momento in cui la Camera si occuperà dei bilanci del 1869.

CAPPELLARI svolge in brevi parole il suo ordine del giorno; poi espone le idee della Commissione intorno ad un ordine del giorno presentato dal deputato San Donato ed inteso ad impedire alle autorità finanziarie locali di opporsi acchè i municipi diminuiscano i dazi di consumo.

MELLANA parla sugli inconvenienti provenienti dall'appalto del dazio consumo, deplora le imperfezioni di questa legge e fa istanza onde la esposizione finanziaria sia distribuita senza ritardo.

CAMBRAY-DIGNY dichiara di non potere accettare le proposte Semenza e Cappellari.

CAPPELLARI ritira la sua.

PRESIDENTE annunzia che la esposizione finanziaria è in corso di stampa e che le prime copie furono già distribuite alla Commissione generale del bilancio.

Dopo qualche spiegazione chiesta dal deputato Pepoli al ministro delle finanze e da questi fornita, la Camera approva questo capitolo nella somma proposta dalla Commissione.

Il capitolo 18 tratta del lotto. Il Ministero propone la somma di lire 66,000,000 e la Commissione sole 60,000,000 di lire.

MAZZARELLA pronunzia un lungo discorso contro il giuoco del lotto e contro le conseguenze immorali che ne derivano, e termina proponendo un ordine del giorno inteso a deplorare il decreto del 3 novembre 1867 e ad invitare il governo a studiare il modo di far cessare al più presto il giuoco del lotto.

CAMBRAY-DIGNE (ministro) spiega al deputato Mazzarella come la principale ragione del decreto del 3 novembre 1867 sta nel bisogno che cui ha lo Stato di far cessare il giuoco clandestino, che dopo l'abolizione delle piccole giuocate diventava tutti i giorni più grave.

Aggiunge poi che per il momento l'abolizione del lotto non è possibile a motivo dei bisogni della finanza.

MELLANA biasima questo sistema di fare per decreto reale ciò che doveva esser fatto per legge; deplora le conseguenze immorali e disastrose del giuoco, parla dei milioni *cervellotici* sollevando a più riprese l'ilarità della Camera.

Parlano ancora sopra quest'argomento gli on. Plutino e Torrigiani.

MACCHI dichiara d'essere stato relatore della legge sul lotto, la quale non autorizzava affatto il governo a diminuire il prezzo delle giuocate.

D'altronde lo scopo di quella legge era quello di aumentare il prezzo delle giuocate onde renderne più difficile il giuoco alle classi povere e renderne perciò meno rovinose le conseguenze.

In quella legge sul riordinamento del lotto vi era un articolo terzo, il quale autorizzava il governo a provvedere con regolamenti e decreti reali all'esecuzione della legge stessa, ma non ad un'alterazione della tariffa.

L'oratore si lagna che queste tariffe siano state ribassate mentre nel loro aumento stava la sola moralità della legge del 1863.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) dimostra che la misura da lui presa il 3 novembre 1867 non fu illegale. La legge gliene dava il diritto; non trattasi di diminuire la tariffa, ma di restituirla nei suoi primi limiti e di farlo al doppio scopo di garantire l'erario dalle frodi ed impedire quella ben maggiore immoralità che è il lotto clandestino.

MELLANA ripete e sostiene con nuovi argomenti che il ministro ha violato la legge.

MAZZARELLA sostiene la stessa tesi.

CAMBRAY-DIGNY dà lettura dell'articolo 3 della legge del 1863, e sostiene che in virtù di esso il ministro ha la facoltà di cambiare le tariffe del lotto (*La chiusura*).

La chiusura è approvata.

L'ordine del giorno Mazzarella è messo ai voti, e respinto dopo prova e controprova.

MELLANA propone allora questo ordine del giorno:

« La Camera, legalizzando il decreto 3 novembre, passa alla votazione del capitolo 18 » (*Rumori*).

Dopo brevi parole degli onorevoli Cambray-Digny e Guerrieri, il deputato Fenzi crede che nell'ordine del giorno non si possa dire: « La Camera *legalizzando*, ecc. », e propone invece si dica: « La Camera, approvando l'operato del ministro delle finanze, ecc. » (*Rumori a sinistra*), oppure se non si vuole questa versione propone l'ordine del giorno puro e semplice.

PUCCIONI propone la questione pregiudiziale, perchè l'ordine del giorno Mellana non fa che riprodurre la proposta Mazzarella, che la Camera ha già respinta (*Ai voti! ai voti!*).

MELLANA conviene di avere voluto ripresentare la quistione posta dall'on. Mazzarella e non avere avuto mai l'intenzione di convalidare l'operato del ministro (*Rumori*). Però ritira il suo ordine del giorno.

CAMBRAY-DIGNY dichiara che accetta la diminuzione di 60,000,000 di lire proposta dalla Commissione. Il capitolo è quindi approvato nella somma di lire 60,000,000.

Sul capitolo 62, che riguarda lo stabilimento termale di Acqui, il deputato Minghetti prende la parola allo scopo di dare qualche schiarimento intorno all'origine delle trattative che terminarono poi col contratto che fu sottoposto alla Camera, ma che essa non ebbe tempo di approvare.

CHIAVES fornisce altre spiegazioni in proposito e rammenta che il contratto fu conchiuso precisamente in seguito ad un voto espresso dalla Camera, la quale invitò il ministero a mettersi d'accordo col municipio di Acqui per la cessione dello stabilimento termale.

Contesta le asserzioni espresse l'altro giorno dal deputato Sanguinetti che, cioè, il municipio acquese stipulando il contratto non fosse l'interprete della popolazione e che questa non ne è punto contenta. Egli stesso (Chiaves) quale rappresentante del collegio d'Acqui non ebbe mai ad udire lagni contro la conchiusione di quel contratto.

Crede che si potrebbe conservare nel bilancio la cifra iscritta e frattanto la Camera dovrebbe affrettarsi di approvare il contratto il quale fu fatto due volte dietro richiesta dallo stesso potere legislativo.

CAMBRAY-DIGNY dice che presenterà fra giorni il relativo progetto di legge.

SANGUINETTI spiega quale deve essere il senso delle parole da lui pronunziate giorni or sono intorno a questo argomento.

La Camera approva il capitolo 62 soltanto per memoria.

BROGLIO presenta un progetto di legge.

VILLA T. intende interpellare il ministro dell'interno sulla nomina del marchese Gualterio a ministro della Casa Reale (*Rumori*). Siccome però riconosce la necessità di votare i bilanci passivi acconsente che questa interpellanza abbia luogo al capitolo che tratta della lista civile stessa.

CAMBRAY-DIGNY fa osservare che il ministro dell'interno non è presente e che nulla si può fissare in sua assenza.

La seduta è sciolta alle 5 1/4.

Commissioni nominate negli uffizi della Camera dei deputati

Progetto di legge n° 71. — Approvazione di una transazione stipulata fra il demanio dello Stato e il signor De Ginester per la cessata privativa del giuoco nel casino dei bagni di Lucca.

Commissari:

Ufficio 1° Fornaciari — 2° Finzi — 3° Ferrara — 4° Breda — 5° Pianciani — 6° Marazio — 7° Morelli Carlo — 8° Arrigossi — 9° Alippi.

Progetto di legge n° 139. — Prefissione del termine per richiami contro le decisioni della Corte dei conti in materia di pensioni.

Commissari:

Ufficio 1. Grossi — 2. Ferri — 3. Serafini — 4. Panattoni — 5. De Blasiis — 6. Restelli — 7. Mussi — 8. Rasponi — 9. Bertea.

Progetto di legge n° 143. — Estensione alle provincie venete, dell'Emilia, dell'Umbria, delle Marche, della Toscana e dell'Italia meridionale della legge 13 novembre 1859, n° 3725.

Commissari:

Ufficio 1. Cavalli — 2. Tenca — 3. Amabile — 4. Guerrieri — 5. Righi — 6. Piroli — 7. Morelli Carlo — 8. Villapernice — 9. Gonzales.

Progetto di legge n° 145. — Designazione delle sedi dei tribunali militari speciali.

Commissari:

Ufficio 1. De Pasquali — 2. Mosti — 3. Fambri — 4. Sebastiani — 5. Rigli — 6. Tenani — 7. Costamezzana — 8. Corte — 9. Ricci Giovanni.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi in Firenze si parla molto di un alterco succeduto iersera, 22, fra due onorevoli deputati di parti opposte. È un disgustoso incidente, sul quale non c'intratteniamo, anche perchè non siamo sicuri di conoscerne esattamente tutti i particolari.

La Commissione per la Cassa di soccorso ai volontari feriti nella guerra del 1866 ed alle loro famiglie bisognose ha pubblicato il bilancio per la gestione amministrativa dell'anno 1867, che stante la mancanza di spazio ci conviene riassumere nel seguente modo:

La rimanenza in cassa al 31 dicembre 1866, come da rendiconto del 1.° gennaio 1867 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* e sui primari giornali d'Italia L. 45,481 66.

Gl'introiti fatti dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1867 raggiunsero la cifra di L. 42,679 c. 80, che sommate con la rimanenza anzidetta danno un totale generale attivo di L. 88,161 46.

Dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1867 si erogò in sussidii L. 13,882 69 e si spesero altre L. 5,792 15, cioè lo complessiva somma di L. 19,674 15.

Dedotto il passivo dall'attivo, al 31 dicembre 1867 rimaneva in cassa la somma di L. 68,486 71.

Dal Comitato delle Signore per soccorsi ai feriti del 1867, è stato pubblicato il seguente resoconto mensile dal 15 dicembre 1867 al 15 gennaio 1868:

Somme raccolte da varie signore L.	452 00
Dal Comitato di Londra, presieduto dal duca di Southerland . . »	8,387 85
Seconda sottoscrizione del giornale ungherese l'*Hon* . . . »	1,500 00
Aggio avuto sulla suddetta somma »	172 50
Somma rimasta in cassa dal 15 dicembre . . . . . »	2,900 12
Totale . . L.	13,412 47
Le spese ammontarono a . . »	2,470 70
Rimangono in cassa . . . L.	10,941 77

La cassiera: MARIANNA MUSIO.
La segretaria: MARIETTA MAMELI.

Dei promotori della *Società del carnevale* fu inviato un avviso a tutti i collettori invitandoli a far conoscere i nomi dei sottoscrittori perchè vengano loro consegnate le azioni; e rendono noto che da oggi a tutto il 30 del mese, dalle 10 di mattina alle ore 4 pomeridiane d'ogni giorno feriale saranno consegnate le azioni nel palazzo Ferroni, piazza Santa Trinita al secondo piano stanza di N. 1.

Il *Diritto* del 24 annunzia che, il suo numero precedente fu sequestrato per offesa alla persona del Re.

Mercoledì, 22 corrente, le guardie di pubblica sicurezza contestarono la contravvenzione per corsa veloce a quattro fiaccherai, ed arrestarono spacciatori di biglietti falsi, sei oziosi, tre questuanti molesti e sette perturbatori della pubblica quiete.

Domani, sabato, a mezzogiorno, nell'Istituto di studi superiori il prof. G. Ugdolena farà la solita lezione di letteratura greca, nella quale tratterà *Della questione omerica presso i moderni*.

Il dottor Ecchèr farà, domenica, 26 corr., a ore 1 pomerid. nel R. Museo una lettura popolare sull' *Elettro-chimica e sue applicazioni*.

Nella giornata del 22 gennaio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 10,5 e la minima di — 0,0.

Pioggia nelle 24 ore mm. 4,0.

Nota dei decessi denunziati
21 gennaio 1868:

Pinta Edmea, d'anni 50 — Faini Gaetano, id. 35 — Sargenti Federigo, id. 23 — Bigalli Marianna, id. 52 — Giannini Raffaello, id. 33 — Daviddi Luisa, id. 36 — Maddeli Maddalena, id. 52 — Rossi Tazzo, id. 34 — Rossi Luigi, id. 62 — Farulli Giovanni, id 40 — Gregory avv. Vincenzo, id. 67.

Più 5 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 20, cioè 9 maschi, 9 femmine e 2 nati-morti.

Firenze, 22 gennaio 1868.

Mio caro Dina,

Non intendo rispondere alle due lettere che leggo nel tuo giornale d'oggi degli egregi signori conte Pietro Guicciardini e Ciccio Giani provocate dalla inserzione nel medesimo tuo giornale della mia lettera del 17 corrente sulla tassazione delle imposte dirette.

E mi sono liberissimo di avere la loro opinione come io sono liberissimo di avere la mia.

Il mio concetto non è stato tanto di raccomandare il sistema degl'amministratori camerali, quanto di pronunziarmi contro quello già annunziato dall'onorevole ministro delle finanze di affidare ai comuni l'esigenza delle imposte dirette dello Stato.

I fautori di questo progettone si fondano sulla esperienza fattane in Toscana sotto il governo granducale. Il dare grande sviluppo colla stampa ad una discussione in proposito sarebbe ora inutile, mentre quanto prima la si avrà amplissima nel Parlamento. Io dunque dirò solo se le condizioni di tutti i comuni d'Italia sieno paragonabili a quelle dei comuni toscani; se l'aumento delle tasse dirette che già esistavano in Toscana, l'istituzione di tasse nuove, e i nuovi impianti di queste tasse costituiscano un buon criterio di paragone per gl'istessi comuni toscani.

Io osservo con dolore una cosa, ed è che quasi tutti i comuni del Regno si trovano in frequenti crisi amministrative, in disordine finanziario, in sbilanci non lievi fra le spese e l'entrate. E ne osservo un'altra, che lo Stato va creditore di somme ingenti verso i comuni per la tassa del dazio consumo, *per la quale non si formano arretrati coi contribuenti*. Cosa avverrà quando i comuni potranno giustificare i loro debiti verso lo Stato *colle morosità dei contribuenti?* In tale stato di cose potrà lo Stato affidare con sicurezza l'esigenza delle sue tasse dirette ai comuni del Regno? È un argomento degno della più severa ponderazione. Quanto a me, confesso che non ho alcuna fede su questo sistema, tanto più che non ci si è detto se *attualmente* i camerlenghi toscani siano in pareggio collo Stato. Io posso affermare invece che nelle ex-provincie pontificie dove la Banca nazionale si sostituì per un triennio finito col 31 dicembre 1867 agli amministratori camerali, lo Stato ha puntualmente ricevuto alle scadenze l'ammontare delle tasse dirette, che alla Banca erano state appaltate coll'obbligo dello scosso o non scosso.

Ma il signor conte Guicciardini domanda, cosa sono precisamente gli amministratori camerali. Veramente potrei dispensarmi da una risposta, mentre l'onorevole signor conte potrebbe facilmente trovarla da sè: nulladimeno voglio dirgli, che l'Amministratore camerale era stabilito in ogni capo-luogo di provincia, era una specie di appaltatore, che aveva lo scosso o non scosso per le tasse dirette governative di tutta la provincia, e le pagava allo Stato 15 giorni dopo la scadenza, esigeva con una tenuissima provvigione tutte le tasse indirette della stessa provincia, disimpegnava l'ufficio di tesoriere in tutta la provincia e teneva una contabilità diretta non solo col ministro delle finanze, ma altresì cogli altri Ministeri per le somme che a loro venivano dal medesimo assegnate. La cauzione data dall'amministratore camerale era dell'importo di due bimestri delle tasse dirette, consisteva in rendite dello Stato o in danaro, su cui lo Stato corrispondeva l'interesse annuo del 4 0/0. Ripeto che mai lo Stato ha avuto un centesimo di arretrato con questo sistema, e questa mi pare una ragione molto valida per non farlo, non dirò adottare ma farlo studiare, o almeno per far diffidare di altri sistemi che non abbiano sempre prodotto uguale risultato.

Del resto dirò e al signor Guicciardini e al signor Giani, della cui gentilezza verso di me mi professo obbligatissimo, che nella questione attuale non entra nè punto nè poco la questione politica. Fra il governo del Papa e l'ex governo granducale, non credo che politicamente parlando fosse poi molta la differenza. Tanto è dunque per questo titolo riferirsi all'uno o all'altro di quei governi, e amministrativamente e finanziariamente parlando non vi è governo al mondo dal quale non si possa prendere qualche cosa di buono.

Voglio però osservare, che molte delle cose di finanza che esistevano nel governo pontificio, non erano sue proprie, ma bensì una rimanenza di quel sapientissimo Governo Italico, le cui memorie non sono venute meno nelle popolazioni che ebbero a provarlo. L'istituzione degli Amministratori camerali era fra queste, e sono un *fac simile* delle ricevitorie generali di Francia.

Io non raccomando che una cosa, e cioè che si addotti un sistema che faccia essere sicuro l'erario dell'incasso integrale e alle debite scadenze delle sue tasse. Questo è l'importante, e le dalle discussioni che si faranno, e che vedo con piacere già in certo modo provocate dalla mia lettera del 17, risulterà che il sistema toscano corrisponde meglio d'ogni altro a questo scopo, io non sarò ultimo a sallegrarmene.

Credimi di nuovo

Tuo affmo amico
ANTONIO MONGHINI.

Firenze, 22 gennaio 1868.

Onorevole sig. Dina,

Quantunque il governo faccia ogni sforzo per far entrare in commercio molti spiccioli di rame, pure di questi si lamenta tuttavia la mancanza. Io temo che ciò provenga dal modo con cui la moneta esce dalle casse dello Stato, cioè, che essa venga data a somme considerevoli in una volta, e di qui l'incentivo a negoziarla. Mi pare che sarebbe molto proficua misura quella di far pagare lo stipendio degl'impiegati, almeno per un quinto, in rame. Questa moneta entrerebbe così poco per volta e da tanti piccoli fonti nel commercio, e sarebbe per ogni dove seminata. Agli impiegati credo non dispiacerà tal misura perchè sono annoiati di questa mancanza di rame. Se Ella trova buona l'idea, vegga di raccomandarla al sig. ministro di finanze, e farà un grandissimo bene.

Perdoni la libertà si

Suo devot.mo
ANDREA BERTOLOTTO.

Firenze, 19 gennaio.

Onorevole sig. Dina,

Ella mi permetterà, con la sua cortesia ben nota che io esponga alcune mie idee su di una doppia operazione che avrebbe per iscopo di togliere il corso forzoso e di ridurre il credito del Regno d'Italia tanto oggi depresso.

L'operazione consisterebbe in primo luogo nel togliere il corso forzoso, vera cancrena di rovina per le classi povere e per questo i partiti sono d'accordo.

In secondo luogo si tratterebbe di rialzare il credito, e questo scopo si otterrebbe se si concedesse alla Banca il mandato di comprare tanta rendita sulle diverse piazze per il capitale di 375 milioni.

La circolazione aumenterebbe a disemisura, quelli che hanno biglietti in mano riacquisterebbero confidenza ed in breve tempo, l'aggio sull'oro sparirebbe.

Questa operazione dovrebbe farsi in carta all'interno ed in oro all'estero. La Banca venderebbe la rendita almeno al 60 e lo Stato ammortizzerebbe una metà del suo debito inscritto sul Gran Libro.

Quando si pensi che questa operazione può farsi con 133 milioni e mezzo di biglietti, non si sa per qual ragione Governo e Camera non trovino buono questo temperamento che io sottopongo al di Lei saggio e competente apprezzamento.

Gradisca i sentimenti della mia sincera stima.

Avv. A. PASCI
Direttore dell'*Economista*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il bollettino n° 4 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, annunzia che con RR. decreti del 16 gennaio corrente, Morozzo Della Rocca conte Enrico, generale d'armata, e Menabrea conte Luigi, luogotenente generale, vennero riconfermati membri effettivi del consiglio dell'ordine militare di Savoia.

De Cavero cav. Paolo, luogotenente generale in ritiro, e Gibbone cav. Carlo, luogotenente generale, furono dispensati dalla carica di membri supplenti del consiglio dell'ordine predetto.

Avogadro di Casanova conte Alessandro, Mezzacapo cav. Luigi e Petitti-Baglioni di Roreto conte Agostino, luogotenenti generali, furono nominati a membri supplenti del consiglio dell'ordine anzidetto.

Serpi cav. Giovanni, luogotenente generale in disponibilità, fu richiamato in effettivo servizio, ed in pari tempo nominato ispettore dell'esercito con la paga e le competenze fissati dai decreti in vigore.

— L'*Italia Militare* del 22 corrente annunzia che avvennero i seguenti movimenti militari:

Il deposito temporaneo del 2° reggimento fanteria da Cremona si è trasferito a Piacenza.

Id. del 3° id. da Brescia id. a Milano.
Id. del 25° id. da Modena id. a Pisa.
L'8° regg. fant. da Firenze id. a Siena.
Il comando della brigata Reggio da Spoleto id. a Terni.
Il 46° regg. fanteria da Spoleto a Terni.
Il 52° id. da Terni a Spoleto.

— Questa notte, scrive la *Lombardia* del 22 evase dalle carceri di Lodi un famigerato malandrino, certo Gatti, testè condannato dalla nostra Corte delle Assisie ad otto anni di reclusione. Egli aveva avuto campo di praticare una rottura nell'uscio delle carceri, deludendo la vigilanza dei guardiani. La notizia del fatto commosse vivamente quella popolazione, che invoca pronti ed energici provvedimenti.

— Alla *Gazzetta dell'Emilia* del 23 scrivono da Forlì:

Il ricchissimo proprietario di Ravenna, signor Ghezzo Emilio, che con consigli e mezzi pecuniari non ristà dal venire tuttodì in soccorso ai suoi concittadini ed alla vita del quale fu colà attentato da alcuni birbanti in settembre ultimo scorso, nel giorno 11 corrente riceveva lettera colla quale, minacciandolo nella vita, gli s'intimava di qui spedire, entro tre giorni, col mezzo della Posta, L. 1000, in un piego diretto a Balducci Domenico.

Dietro concerti presi con quel capitano dei carabinieri, fu fatto in modo, che a quest'ufficio postale si trovasse infatti un piego pel Balducci, ma fu disposto altresì che due carabinieri sorvegliassero in proposito.

Passarono nove giorni, nessuno presentavasi a ritirare la lettera, e i carabinieri tenevano duro nel persistere nell'opera incominciata; quando, nella mattina del 20 andante mese, l'alloccо cadde nella rete.

Certo B. O., calzolaio, di S. Pietro in Vincoli (Ravenna) presentavasi all'ufficio di distribuzione, domandando se eranvi sue lettere, e alla risposta negativa dell'impiegato riceva richiesta d'altra lettera per Balducci Domenico, il quale, fra parentesi, non ha mai esistito.

I carabinieri gli furono addosso ed ammanettatolo per bene, lo tradussero in carcere; ma, fatti pochi passi, un altro aspirante alla divisione delle L. 1000, certo G. E. macellaio, anch'esso di S. Pietro in Vincoli, essendosi avvicinato all'arrestato, sussurrandogli alcunchè all'orecchio e poscia di volo allontanandosi, uno dei carabinieri lo inseguì, e raggiuntolo, lo associò al B. O., traducendo quindi nelle carceri la poco invidiabile coppia a disposizione del signor procuratore del Re.

Perquisito il loro domicilio in S. Pietro in Vincoli, che essi abbandonavano contemporaneamente per recarsi a Forlì a fare il colpo, si trovò che ciascuno di essi teneva nascosto un pugnale.

— La questura, scrive l'*Adige* di Verona del 22, sapeva come da qualche tempo nella nostra provincia si fosse furtivamente introdotta la criminosa industria della fabbricazione di monete false. La regia questura, sempre vigile ed attenta, aveva avuto occasione di tener d'occhio nello stesso tempo, nel distretto di Caprino, alcuni individui sui quali, per certi indizi, erano caduti i suoi primi sospetti; epperciò il nostro questore spedì sul luogo un esperto ed attivo delegato, accompagnato da guardie di P. S. in uniforme ed in borghese. Questa brava gente riuscì a sorprendere ed arrestare i colpevoli, e più ancora, porre le mani sul corpo del delitto. Gli arrestati sono sei, tutti del distretto di Caprino, persone che fino ad oggi non avevano date cause a nessun cattivo sospetto sulla loro condotta.

Gli oggetti sequestrati sono: maglio, forbici, ponzoni, molti altri utensili, molti pezzi da dieci franchi, coll'impronta di Napoleone III del 1864, alcuni di questi quasi finiti, altri preparati pel conio; per cui i colpevoli non potranno sfuggire alla ben meritata pena.

— Ieri, scrive il *Giornale di Napoli* del 21, al palazzo reale ebbe luogo il primo pranzo di gala, imbandito con 40 coperte. Erano invitate le primarie cariche di corte e i principali funzionari della città.

Colpo d'apoplessia. — Ieri il potere nella città di Torino il . . . ati del Sud. giore in ritiro, in seguito . . . *ance Belge* pubblicò . . . oplessia. . . . oziale del ministro

L'eruzione del Vesuvio. — alla quale s'invitano del 20, il prof. Palmieri scrive al . . . o che si renda uni- *di Napoli*: giornali, e si asseri- La fase di declinazione, in cui l'incendi- . . . tinua a mantenere le suviano si è da qualche giorno ridotto, prose- . . . l'imperatore e i suoi guendo lentamente il suo corso. Per qualche ora il cono fa sentire cupi muggiti, spingendo in alto poca copia dei soliti proiettili e facendo venir fuori nuova corrente di lava, ma dopo accenna al riposo. Anche gli strumenti sono agitati a riprese con minor forza di prima.

Ieri sera, ad onta delle luminarie della città per la venuta del duca di Aosta, molta gente accorreva alle lave per tema che non avessero a finire, e verso il tardi alcuni ebbero la pioggia.

Molti forestieri vengono all'Osservatorio per ascendere il cono, ed uno errò quasi tutta la notte, insieme con la guida, sul pendio del cono, non trovando un sentiero per ascendere sulla cima del monte.

Ieri potetti raccogliere molte sublimazioni, che ora sono in gran parte distrutte dalle acque piovane; esse per la maggior parte sono composte di cloruri di rame e di piombo, di ossido di rame e sal marino. Le fumarole sotto i *Canterони* hanno anche il sale ammoniaco.

Dal cono della montagna sono discese, anche nella notte scorsa, piccole correnti di lava. Si è notata una certa agitazione negli strumenti dell'Osservatorio.

Una tragedia. — Al *Nord* del 20 scrivono da Posen:

Il capitano Withofs, che dopo essere stato al servizio della città di Amburgo s'ingaggiò nell'esercito prussiano, da qualche tempo arrivò in questa città con il suo reggimento, e prese alloggio nell'*Albergo di Dresda*, ove dimorava pure madamigella Walmore, giovane e bella attrice di buonissima condotta e di non poco merito, che perciò appunto era universalmente stimata. Il capitano s'innamorò dell'attrice, ma siccome non venne da questa corrisposto, la continuò a perseguitare minacciando di ucciderla e di uccidersi.

Spaventata da tale minaccia, la damigella Walmore stimò conveniente scrivere al colonnello del reggimento, affinchè facesse una paternale all'innamorato capitano.

L'11 corrente, alle 10 del mattino, il capitano Withofs penetrava nella camera della damigella Walmore, e le tirava un colpo di revolver che le ruppe l'avambraccio senza toccare il petto. Subito dopo, il capitano rientrò nella propria camera, e mettendosi davanti allo specchio, appoggiò la canna del revolver alla fronte e si fece saltare le cervella.

La damigella Walmore venne trasportata al convento delle suore della Misericordia, ma fino ad ora, la palla non potè essere estratta dalla ferita.

— **Il signor Panizzi.** — Il *Times* del 20 annunzia che l'illustre nostro compatriotta è affatto ristabilito in salute. Egli riprenderà quanto prima le sue occupazioni.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha terminato oggi la disamina de' capitoli riservati del bilancio delle entrate pel 1868, senz'altro incidente notevole, fuorchè una lunga discussione sul lotto, in seguito alla quale l'on. Mazzarella ha presentato un ordine del giorno di censura al ministro della finanza pel decreto 3 novembre scorso, che modifica le giocate, ritenendolo non legale. La Camera ha respinto l'ordine del giorno, e l'onorevole Mellana, che ne aveva poscia presentato un altro diretto a raggiungere lo stesso intento, comprendendo che avrebbe avuta la stessa sorte, l'ha ritirato.

Questa mattina, 23, l'on. ministro della finanza è intervenuto nel seno della Giunta della Camera dei deputati pel bilancio del 1868, a cui espose la situazione presunta del Tesoro alla fine dell'esercizio corrente ed i mezzi disponibili od a cui crede di poter ricorrere per provveder al servizio.

Crediamo che domani la Giunta farà su di ciò una relazione alla Camera.

S. M. il Re, questa sera (23) partiva alla volta di Torino.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Madrid, 23. — Il Congresso ha adottato all'unanimità un credito per la trasformazione delle armi.

Narvaez dice che le armi date alle truppe saranno adoperate solo a difesa della regina, della dinastia e delle istituzioni liberali del paese. Soggiunge: I miei colleghi ed io siamo e saremo sempre sinceramente e lealmente costituzionali. La regina vuole che il trono e le istituzioni liberali sieno strettamente unite.

Parigi, 23. — I giornali smentiscono che un alto funzionario del ministero degli affari esteri abbia avuto una missione per Roma.

Washington, 21. — Il Congresso adottò con 123 voti contro 44 una deliberazione nella quale si dichiara che negli Stati del Sud non è possibile alcun governo civile e

---

Chiusura della Borsa di Parigi.

	Parigi, 23 gennaio 22	23
Rendita francese 3 0/0	68 60	68 30
» italiana 5 0/0, in cont.	43 05	42 85
» » fine mese	42 92	42 60
Valori diversi		
Az. Credito mobil. francese	168 —	165 —
Ferrovie Austriache	512 —	508 —
Prestito austriaco 1865	336 —	333 —
Ferrovie Lombarde-Veneto	343 —	341 —
» Romane	49 —	45 —
Obbligaz. »	92 —	90 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	85 —	87 —
	Londra, 23	
Consolidati inglesi	93	

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMUALDO, GERENTE.

Borsa di commercio.

Borsa di Firenze del 23 gennaio

5 0/0 . . .	C.	149 22 1/2 d.	49 30
Id. . . .	F. I.	49 50 d.	49 25
Impr. naz. soli. 5 0/0	C. I.	70 20 d.	70 —
5 0/0 . . .	C. I.	83 60 d.	83 50
Az. Banca naz. tesc.			
ex coupon	C. I.	1833 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno			
d'It. 1 luglio 1867	N. I.	1665 — d.	— —
Az. Ste. Ferr. rom.	F. I.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. I.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. I.	— — d.	— —
Obbl. 3 0/0 delle eccl.	N. I.	160 — d.	159 —
Az. SS. FF. Merid.	N. I.	178 — d.	— —
Obbl. 3 0/0 delle dette	C. I.	— — d.	— —
Obbl. dem. 5 0/0, in serie complete	C. I.	401 — d.	400 —
Id. in serie di 1 o 2	C. I.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. I.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 0/0	N. I.	— — d.	— —
5 0/0, in più pezzi	N. I.	50 — d.	— —
3 0/0 idem. . .	N. I.	35 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 0/0 L. 40 30 32 1/2 per 0/0
Napoleone d'oro 22 92 — 22 90

Borsa di Genova del 22 gennaio

		UR. corso	Corso p
5 0/0 Rendita italiana	cont.	49 45	49 15
» » »	f. m.	49 50	49 20
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1668 —	— —
» »	f. m.	— —	1692 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Demin.	cont.	400 —	399 —

Borsa di Milano del 22 gennaio

	Fine	Fr. fatti
Rendita italiana 5 0/0	— —	49 42 47
» » » fc.	— —	— —
» 3 0/0, pr. da Pr. L.-V. 1850	33 50	— —
Azioni Banca Nazionale . .	1610 —	— —
» Strade ferrate Merid.	377 —	— —
Obbl. Str. ferr. L.-V. Italia centr.	— —	— —
» Meridionali	118 —	— —
» Beni demaniali . . .	— —	403 50
» Città di Mil. 1850 5 0/0	76 —	— —

Borsa di Torino del 22 gennaio

Corso legale 49 37 1/2
Banca Naz. C. d. m. in c. 1619

BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D'ITALIA
DIREZIONE CENTRALE

In tornata ordinaria d'oggi, il Consiglio superiore della Banca nazionale ha fissato in L. 78 per azione il dividendo del secondo semestre 1867.

I signori azionisti sono preventiti che dal giorno 3 febbraio p. v., si distribuiranno presso ciascuna sede e succursale della Banca, i relativi mandati, dietro presentazione dei certificati d'azione.

Tali mandati potranno esigersi a volontà del possessore presso qualunque degli stabilimenti della Banca.

Firenze, 22 gennaio 1868.

Il cav. dott. **Crommelinck** è in Firenze (via dell'Ariento, n. 4).
Per la sua opera vedi gli annunzi.

Si ricevono esclusivamente alla Società Gen. d'Annunzi sui Giornali d'Italia e dell'Estero diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze

...so la LIBRERIA

...LOMBO COEN

...ENEZIA

...URATIE VECCHIE, NUM. 140

trovansi vendibili i libri seguenti ai segnati prezzi *contro vaglia postale* ed i medesimi si spediscono *franchi di posta* in tutto il Regno

Buontempone Dr. Evviva! Raccolta di brindisi per tutte le occasioni, inviti a bere, sprostrofi al vino, novelle, aneddoti, facezie, epigrammi, proverbi, ecc. ecc. per tenere allegre le brigate. 1864 in-8. piccolo 2.da edizione . . . . . L. 1 —

Boschetti A. Dr. La letteratura italiana ad uso delle fanciulle con saggi dei più illustri scrittori e brevi ammaestramenti per declamarli. 1868 in-8. piccolo . . . . . » 3 —

Boschetti A. Dr. Letture italiane ad uso della gioventù, tratte dai più celebri autori: Bartoli, Botta, Gozzi, Cesari, Manzoni, Grossi, Parravicini, Bresciani ecc. 1867 in-8. piccolo . . . . . » 2 —

Cameroni F. Il giovane istruito intorno l'origine, lo sviluppo e perfezionamento del commercio e della navigazione sugli usi particolari nonchè sulle invenzioni e scoperte di tutto ciò che maggiormente giova e interessa a queste due scienze dalle prime età del mondo sino a' di nostri. 1866 in-8. piccolo . . . . . » 2 50

— Lo stesso, leg. in cartone con coperta in carta gelata . . . . . » 3 50

Carta delle strade ferrate dell'Europa centrale. 1868. Un foglio imperiale piegato e cartonato . . . . . » 3 —

Epistolario ad uso delle giovanette sugli esemplari dei più celebri autori: Bembo, Ariosto, Tasso, Bonfadio, Caro, Zanotti, Gozzi, Alfieri, Monti, Cesari, Perticari, Giordani, Leopardi, Pellico, Fornaciari, Rosmini, ecc. Seconda edizione. 1865 in 8. piccolo . . . . . » 1 20

— Lo stesso; legato in cartone con coperta in carta gelatina . . . . . » 2 40

Fanciulla (la) ammaestrata nella savierza e nella domestica economia giusta i dettati dei più celebri autori. 1864 in-8. piccolo . . . . . » 1 60

— La stessa; legata in cartone con coperta in carta gelatina . . . . . » 2 60

Guillemin C. I Mondi. Versione italiana eseguita sulla seconda edizione francese. 1865 in-8 piccolo . . . . . » 2 —

— Gli stessi; legato in cartone con coperta in carta gelatina . . . . . » 3 —

Happamondo ad uso della gioventù studiosa della geografia, con coperta di cartone. 1867 in-8 grande . . . . . » 3 —

Mondo (il) in effigie. Tipi e costumi dei principali popoli dell'universo. In foglio oblungo con 24 tavole in litografia, legato elegantemente. 1866 » 12 —

Padrona (la) di Casa o il libro di famiglia. Nuovo manuale di economia domestica contenente: le nozioni le più utili ed economiche per l'acquisto e la conservazione dei mobili, della biancheria, dei vestiti. Metodi recenti per levare le macchie; togliere il grasso ai panni. Compera e conservazione delle derrate alimentari. Candele ed olio da ardere. Preparazioni delle conserve. Liquori, sciroppi di famiglia. Sulla servitù. Igiene domestica. Medicina famigliare, ecc. ecc. con una scelta dei metodi migliori in ogni ramo domestico e dei processi più semplici. 1861 in-16 . . . » 1 20

Santis (de) Storia del tumulto di Napoli 2 volumi in-8. piccolo . . . » 2 —

Segretario (il giovine), ovvero modelli d'ogni specie di lettere dei più insigni autori con ammaestramenti sul modo di comporle, sulle norme di Bembo, Tolomei, Bonfadio, Della Casa, Caro, Tasso, Redi, Gozzi, Zanotti, Cesari, Monti, Rosmini, Giordani, Leopardi, Pellico, Fornaciari, ecc. 1865. Seconda edizione in-8 piccolo . . . . . » 1 —

— Lo stesso; legato in cartone con coperta in carta gelatina . . . . . » 1 60

Storia Universale compilata sulle norme dei più celebri autori. 1864 in-8 piccolo . . . . . » 4 —

— La stessa; legata in cartone con coperta in carta gelatina . . . . . » 5 —

Vallero. Storia della guerra di Candia. 2 vol. in-8 piccolo . . . . . » 2 —

Schor Istradamento alla *conversazione inglese*, ovvero raccolta di voci famigliari, disloghi, idiotismi, termini nautici e commerciali, arti e mestieri sinonimi inglesi, ecc. Seconda edizione ampliata e corretta. 1866 in-16 » 1 —

VICHY
IN CASA PROPRIA

Non tutti possono recarsi a Vichy; salute, distanze, dispendio, affari sono spesso un ostacolo. Era dunque necessario di mettere al servizio delle persone che non possono recarsi a Vichy, il mezzo di poter trovare un trattamento quasi simile in tutti i paesi. A Vichy, la cura si compone delle acque bevute alla sorgente e di bagni. Le acque per bevere s'inviano in bottiglie, ma per i bagni bisognava sostituirle. Lo stabilimento Termale di Vichy attrae dalle acque minerali i sali ai quali l'acqua minerale deve le sue principali proprietà, e li fornisce al pubblico sotto la *garanzia ed il controllo del Governo francese* per comporne dei bagni, i quali, combinati con l'uso dell'acqua minerale in bevanda, costituisce sotto la direzione di un medico una vera cura di Vichy in casa propria.

Questi sali non alterano punto la stagnatura dei bagni. Ogni rotolo per bagno. — **Prezzo, Fr. 1 25.**

Utilità delle Acque di Vichy.

L'uso delle acque minerali naturali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque devono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano così loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Chiunque ha trovato la salute, bevendo le acque di Vichy alle sorgenti stesse, deve quasi sempre continuarne l'uso ritornando al regime abituale della famiglia.

La sorgente denominata **Grande Grille** si applica alle malattie di fegato e dello stomaco. **Hauterive** o quella **Celestins** alle malattie dei reni e della vescica. — **Prezzo della cassa di 50 bottiglie a Marsiglia, 37 franchi.**

Pastiglie digestive. Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il controllo dello Stato. E un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali è necessario di esigere dai depositari la garanzia ora data al pubblico dal **Controllo dello Stato. — Prezzo, fr. 1, 2 e 5 la scatola.**

In Marsiglia, 9, rue Paradis (Francia)

Depositi in Italia. In Genova Tornaghi e Filippone, salita de' Capuccini, n° 29; in Firenze alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, n° 17; e presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27: in Torino, A. Rocca, via Po, 47; in Livorno Roisriveut, Piazza d'Armè; in Siena, dal signor Giovanni Tinoli; in Arezzo, signor Ceccherelli; in Cesena, signor Tornaghi; Venezia, Pozzetto Pietro, ponte di Barettieri; Milano, sig. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele; Brescia, Vincenzo Rodolfi; Napoli, signor Manificat, via S. Giacomo; signor Routt, strada di Chiaja, N. 146 e Farmacista Viappiani, Tole lo, N. 205.

Per informazioni scrivere all' Amministrazione generale dello Stabilimento di Vichy, 22, Boulevard Montmartre à Paris.

SAPONE MIRANDA
RIGAUD

a base di succo di giglio e di lattuga

Bisogna confrontare questo Sapone a tutti gli altri venduti dai profumieri per convincersi che deve essere preferito. Esso comunica alla pelle un velluttato tutto particolare, dà una schiuma abbondante formando un vero bagno di latte, e non lascia niente a desiderare come delicato profumo. L. 2 al pezzo. Deposito esclusivo, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

Pastiglie
DI CODEINA
per la tosse

preparazione del farmacista A. Zanetti di Milano.

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia e presso la ditta A. D. Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

INFALLIBILE rimedio contro i geloni L'unguento antispasmodico De Bernardini. Franchi 3 l'astuccio col Vasetto. Deposito alla farmacia Pieri Signorini e Reale farmacia al Duomo.

VERO TESORO DELLA SALUTE

o Nuova Dottrina delle malattie genito-orinarie (*stringimenti, scoli, impotenza, sterilità*), del cav. dott. **CROLLE-LINCK**, ufficiale dell'ordine equestre di San Marino, anche laureato dalla R. Università di Pavia, 10ª edizione di 372 pag. e 162 figure ad uso d'ognuno; 10 fr. Si vende presso l'autore, attualmente in Firenze, via dell'Ariento, n. 4.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
CON
CASA DI SALUTE
PIÙ SPECIALMENTE DESTINATA ALLE CURE ORTOPEDICHE
DIRETTO
DAL DOTTORE PAOLO CRESCI-CARBONAI
FIRENZE
A MEZZO CHILOMETRO DALLA PORTA ALLA CROCE, VIA ARETINA, N. 199
(già Stabilimento Venturucci)

Questo stabilimento idroterapico, che conta già 14 anni di esistenza, ha subito adesso una intiera trasformazione. Completamente restaurata ed abbellita, la sezione della idroterapia è stata arricchita di nuove macchine, per modo che essa al presente possiede tutti i mezzi più accreditati ed efficaci per qualsiasi cura idroterapica.

La casa di salute, pur essa grandemente migliorata, offre il vantaggio di potere accogliere tutti quei malati d'ambo i sessi, che affetti da deformità come: piedi torti, deviazioni laterali della spina, gibbosità, torcicollo ecc. abbisognano di cure ortopediche, essendo fornita di tutti quegli apparecchi che per tali cure sono necessari.

In essa come per il passato vengono inoltre ricevuti tutti coloro che solo bisognosi del soccorsi della idroterapia, bramassero dimorare nello Stabilimento durante la loro cura; come pure vengono accettati i malati di paralisi, nevralgie ed altre affezioni nervose, per i quali fosse necessaria la cura dell'elettricità consociata o no alla idroterapia o alla ortopedia.

Il dott. Paolo Cresci-Carbonai assumendo la direzione generale dello stabilimento e casa di salute, si riserva esclusivamente le cure ortopediche mentre ha affidato la direzione speciale della idroterapia all'egregio dott. Enrico Pardo e si è procurato, per la elettroterapia, il concorso del distinto specialista dott. Andrea Gozzini.

Sono consultori dello stabilimento gli illustrissimi signori: comm. prof. Carlo Burci, senatore del regno; comm. prof. Pietro Cipriani; cav. prof. Carlo Ghinozzi; dott. Gaspero Barzellotti; dott. Cesare Paggi.

Queste innovazioni e questi miglioramenti introdotti e nello stabilimento e nella casa di salute e specialmente l'avere destinata quest'ultima alla ortopedia, provvedendo così ad una mancanza da tutti avvertita, di un luogo atto a tal genere di cure, fanno sperare al direttore di vedere aumentato quel favore che fin qui mai venne meno a questo antico stabilimento.

Dopo la morte dei fratelli Carbonai niuno tentò, fin ora, rimettere in essere uno stabilimento ortopedico; conosciando l'ortopedia alla idroterapia ed alla medica elettricità, il loro nipote crede aver fatto un passo ed utile nella via che fu da loro tracciata ed aver reso così pubblica testimonianza di quell'amore che nutre per la loro memoria e per la scienza che essi tanto utilmente coltivarono.

Dott. Paolo Cresci-Carbonai.

Firenze, 1 dicembre 1867.

N.B. — *Per ogni schiarimento rivolgersi al Direttore, nello Stabilimento o al suo Dispensario ortopedico, Borgo San Frediano, N. 16, secondo piano.*

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà depurano e purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso la Scrofola, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra, Strand, N. 244.

È ARRIVATO DA PARIGI
al Fabbricante di Gioie francese
AD IMITAZIONE DEI BRILLANTI

Via dei Panzani, già via de' Cenni, num. 14, primo piano accanto alla Pasticceria Moroni

FIRENZE

Un nuovo assortimento di **Anelli, Buccole, Solitari** legati a giorno e **Gemme** da orecchi, **Gocciole** e **Collane** di perle di **Bourguignon, Collane** di brillanti, **Diademi, Broches, Braccialetti, Ornamenti** da vesti, **Fermezze, Medaglioni, Crocì, Spilli** da pettinature, **Bottoni** e **Spilli** da camicie per uomo, **Pietre** sciolte, cioè: **Brillanti, Smeraldi, Rubini** ed altre novità.

Questa nuova imitazione è così perfetta che non teme confronto col vero **Brillante** della più bell'acqua. — I suddetti **Gioielli** sono montati in oro ed in argento di prima qualità, e sono lavorati con una squisita delicatezza.

Medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di PERLE e PIETRE preziose.

INIEZIONE VEGETALE
AL MATICO
DI GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

L'**Injezione Matico** è preparata colle foglie del Matico, albero originario del Perù, medicamento energico per la pronta ed infallibile guarigione della gonorrea e degli scoli d'ogni natura, senza alcun pericolo d'infiammazione nè di stringimento del canale. Queste capsule hanno un inviluppo di glutine, e contengono l'essenze del Matico, combinata col balsamo Copaive, di maniera a raddoppiare la sua efficacità, levandogli l'odore particolare che queste comunica alle orine e facendo sparire le nausee che le capsule ordinarie occasionano.

La generalità dei medici d'ogni paese e dell'universo intero hanno rinunciato ad ogni altro metodo per curare queste malattie, avendo ottenuto con queste capsule i più felici risultati. Separatamente, questi due rimedi agiscono benissimo; riuniti costituiscono un energico rimedio.

Depositi. — A Firenze, Farmacia Reale Italiana, al Duomo: Farmacia della Legazione Brittanica, via Tornabuoni, e Farmacia Groves, Borgognissanti. — Livorno, Farmacia G. Sinni — A Milano, Farmacia di Carlo Erba e Farmacia Manzoni e C., via Sala, N. 19.

STABILIMENTO DELL'EDITORE
EDOARDO SONZOGNO
Milano, via Pasquirolo, N. 14

PUBBLICAZIONE COMPIUTA

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE
DEL 1867
ILLUSTRATA

Prezzo dei 3 volumi in 4. grande componenti l'opera intiera it. L. 30

Il primo volume, del quale esiste che un numero limitato di esemplari, non si rilascia che a chi acquista l'opera completa. — Il secondo e terzo volume si rilasciano anche separatamente al prezzo di L. **10** cadauno, e presi tutti e due assieme, per sole L. **18.**

Questa splendida Opera, per l'immensa copia di illustrazioni che contiene e per essersene compiuta la pubblicazione nel periodo di pochi mesi, riesce un vero miracolo librario.

Consta di circa 1000 pagine in gran formato, adorno di ben 1000 accuratissime incisioni che costarono agli editori l'ingente somma di circa 250,000 lire.

Nelle ultime 40 Dispense venne specialmente riprodotta una quantità d'oggetti d'arte, prodotti industriali, macchine d'ogni sorta, la storia del lavoro, le piccole industrie in azione, ecc., ecc.

Si spedisce franco di porto in tutto il Regno contro Vaglia Postale diretto all'Editore **Edoardo Sonzogno** *a Milano, via Pasquirolo.*

ANNO VI L'ITALIA ANNO VI
GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO
COL 1° GENNAIO 1868 COMINCIA IL VI ANNO

Mantenendo inalterato il programma e l'indirizzo di giornale di **opposizione legale ed onesta**, non gli verrà meno il favore che sino ad oggi si ha avuto dal pubblico.

Agli attuali redattori se ne aggiungeranno altri ancora.

Oltre alle corrispondenze ordinarie, sarà arricchito di scelte appendici, e nel corso del mese di gennaio sarà stabilito un servizio di dispacci della Borsa di Napoli. — Non promettiamo molto per non attender corto.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

Un anno L. 25 — Un semestre L. 13 — Un trimestre L. 6 50

Le associazioni si ricevono all'ufficio del Giornale, in piazza S. Biagio, n° 3. presso le Loggie di Mercato Nuovo.

L'AMMINISTRAZIONE.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Tenivoni.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS (Franchi 7) (Franchi 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso **(successo garantito).** E. Sallès, profumiere chimico, 3, *rue de' Bucì, Paris*. Firenze presso C. Compaire e dal farm. Pieri. — Torino, presso D. Mondo.

INTRODUZIONE
ALLO
SCRIBILE ELEMENTARE
Dialoghi di M. Bonanni

Vendesi da F. Paggi e alla Tipografia all' insegna di S. Antonino al prezzo di **Lire una.**

POLVERE AROMATICA

per fare il vero **VERMOUT DI TORINO** semplice e chinato di Ulrich Domenico distillatore in Torino.

Distinta dei pressi

Scatole per N. 60 litri per Vermout semplice . . . . . L. 6, 00

Dette per N. 40 litri Vermout chinato . . . . . » 6, 00

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour N 27 Firenze.

S. LICHTWITZ
DA LEZIONI
di lingua inglese e tedesca
NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE
ED AL SUO DOMICILIO.
Via Pietra Piana, n° 28, 2° Piano

GAZZETTINO ITALIANO
Periodico mensile, politico, bibliografico

Abbuonamento per un anno, inviando un vaglia postale di **una** lira o l'equivalente in francobolli od in biglietti con lettera affrancata al signor DIODATO LEARDI deputato al Parlamento a Firenze.

Il primo numero contiene un decalogo-programma ed una lettera a VITTORIO EMANUELE II.

POMATA IGIENICA GALLI

applicata alla cute ove sortono i capelli. Non fare uso d'altre pomate e olii qualunque; così si mantiene la capigliatura succedendo la guarigione del calso predominante che indebolisce il bulbo capillare, e facilita la precoce canizie.

Resultato di serie esperienze e consulte di 20 anni come applicatore della *Tintura Fotografica* per tingere i capelli di esclusiva invenzione.

Vasetti da L. 2 80 e L. 1 40.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque contro vaglia (però ove vi è ferrovia diretta). Trasporto a carico del committente.